

questo file = indici-BiblioV3.html

Spazio per Una foto di copertina "lib293-Alberto-Giussano-01 "

lib293-Alberto-Giussano-01 indici-BiblioV3

lib293-Alberto-Giussano-01

xxxxxx parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib293-Alberto-Giussano-01.pdf - Questa
narrazione esplora la ricerca storica e ideale di Don Vitaliano
Rossi sulla figura di Alberto da Giussano, il leggendario
condottiero che guidò la Compagnia della Morte durante la
battaglia di Legnano del 1176.

redigio.it/dati2002/QGLG135-alberto-giussano-pt01.mp3 - Alberto
vessillifero e capitano della compagnia della morte.- #49 - 9,16

-

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html

- lib293-01-Alberto-Giussano-01 - Questa narrazione esplora la ricerca storica e ideale di Don Vitaliano Rossi sulla figura di Alberto da Giussano, il leggendario condottiero che guidò la Compagnia della Morte durante la battaglia di Legnano del 1176.
- lib293-02-Alberto-Giussano-01 - Don Vitaliano Rossi è ormai giunto alla soglia dell'evento da cui prendono vita l'epico coraggio delle milizie lombarde e la figura di Alberto da Giusano, il loro indomito condottiero, vessillifero di Milano e capitano della Compagnia della morte.
- lib293-03-Alberto-Giussano-01 - Alberto da Giussano. - Alberto da Giussano è un condottiero leggendario e l'indomabile capitano della "Compagnia della Morte" , che servì come portabandiera di Milano durante la battaglia di Legnano nel 1176.
- lib293-04-Alberto-Giussano-01 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, svoltasi il 29 maggio 1176, rappresenta il momento culminante dello scontro tra le milizie della Lega Lombarda e le forze imperiali di Federico Barbarossa
- lib293-05-Alberto-Giussano-01 - Compagnia della morte. - La Compagnia della morte era un'unità militare d'élite, descritta come una "terribile falange", che operò durante la storica battaglia di Legnano nella primavera del 1176
- lib293-06-Alberto-Giussano-01 - Tradizione e storia. - Il rapporto tra tradizione e storia nel caso di Alberto da Giussano emerge come un confronto dialettico tra il silenzio documentale e la memoria collettiva, un tema centrale nelle ricerche di don Vitaliano Rossi
- lib293-07-Alberto-Giussano-01 - Don Vitaliano Rossi. - Don Vitaliano Rossi è un ricercatore che ha dedicato i suoi studi alla figura di Alberto da Giussano e agli eventi della Battaglia di Legnano, cercando di conciliare il rigore storico con un profondo ideale neoguelfo e un sentito patriottismo

lib293-01-Alberto-Giussano-01 - Questa narrazione esplora la ricerca storica e ideale di Don Vitaliano Rossi sulla figura di Alberto da Giussano, il leggendario condottiero che guidò la Compagnia della Morte durante la battaglia di Legnano del 1176.

Questa narrazione esplora la ricerca storica e ideale di Don Vitaliano Rossi sulla figura di Alberto da Giussano, il leggendario condottiero che guidò la Compagnia della Morte durante la battaglia di Legnano del 1176. L'autore affronta il paradosso di un eroe celebrato dalla tradizione popolare e dal fervore patriottico, ma quasi del tutto ignorato dalle fonti cronachistiche coeve, le quali preferirono esaltare la vittoria collettiva della Lega Lombarda piuttosto che i singoli meriti individuali. Attraverso l'analisi delle opere tardive di Galvano Fiamma e lo studio delle discendenze nobiliari locali, il testo tenta di dare un'identità storica a un simbolo che oscilla tra realtà documentale e mito letterario. In definitiva, il brano rappresenta un atto di fede storiografica volto a riscattare l'oblio dei contemporanei, trasformando il guerriero nel vessillifero immortale della libertà milanese contro l'egemonia imperiale. - QGLG135-alberto-giussano-pt01.mp3

lib293-02-Alberto-Giussano-01 - Don Vitaliano Rossi è ormai giunto alla soglia dell'evento da cui prendono vita l'epico coraggio delle milizie lombarde e la figura di Alberto da Giusano, il loro indomito condottiero, vessillifero di Milano e capitano della Compagnia della morte.

www.redigio.it e la storia continua. Alberto da Giusano Don Vitaliano Rossi è ormai giunto alla soglia dell'evento da cui prendono vita l'epico coraggio delle milizie lombarde e la figura di Alberto da Giusano, il loro indomito condottiero, vessillifero di Milano e capitano della Compagnia della morte. È il cuore della sua ricerca, il tema che fa vibrare nel profondo del suo animo. i suoi sentimenti patriottici, conciliare

il rigore storico con l'ideale neuelfo e con la gratitudine per l'amato Borgo di Giusano non appariva un'impresa agevole e lui ne era pienamente consapevole. E aperto il sipario sullo scontro che si andava profilando nella primavera del 1176, non può sottrarsi alla responsabilità di rispondere alla attorno a cui ruota la sua indagine e che l'amico Cesare Cantù avrebbe posto il 29 maggio 1876 alla Folla a Corsa Legnano. Individuate le testimonianze più antiche sulla discendenza dei Giusani, con il relativo insediamento nell'omonimo borgo e la costruzione del casone intorno all'und secolo, don Vitaliano Rossi si prepara ad affrontare l'ostacolo più arduo, cioè quello di dare un'identità al guerriero eletto dalla tradizione popolare ai eroe di Legnano. Il compito reso ancora più complicato dalla sua indubbia competenza in materia con disappunto, infatti egli deve ammettere il silenzio delle fonti più antiche su Alberto Giussano. È vero, né Sirera Raul milanese né Romualdo Salernitano né Goffredo da Viterbo, né Rodolfo da Diceto, né il Cardinale d'Aragona, né Burcardo, nei nei due Morena e nessun analista, nessuna cronaca amica o nemica sincrona della Lega Lombarda che pur doveva avere il suo referendario ufficiale e accennarono all'eroe e rammar segue la sua ferma reprimenda nei confronti degli autori lombardi. responsabili di questa imperdonabile la fuicanza poco scusabile, specialmente nei cronisti nostri, quello, mentre quelli di parte avversaria abbondarono di nomi loro duci. L'obrio dei contemporanei sul capitano della Compagnia della morte, a suo giudizio, può essere spiegato con il grande entusiasmo suscitato dal successo della regola. lombarda si proclamò la vittoria questa parve ed era sì grande, sì gloriosa, sì memorabile per sé stessa, da sopprimere dettagli e nomi a chi più vi si distinse. Tutti vi si eran battuti egregiamente. Tutti avevano fatto prodigi per la patria nel momento del pericolo estremo e non si registrarono neppure nomi di chi operandone di maggiori morsero la polvere sul campo. Tocca così alla tradizione popolare mantenere la viva viva la memoria dell'eroe di Legnano, rimediando all'errore del cronistico Evi. Il nome però di Alberto da Giussano il cui ricordo della sua terribile

flange, la sua figura atletica che accorre con la bandiera del carroccio pericolante nel mezzo della mischia e fortissimo campione abbatte, calpesta, stordisce, trafigge, massacrando nemici, soprannemici e forse lo stesso vessillo, imperiale. E tutto ciò rimase nel cuore dei suoi concittadini riconoscenti. La tradizione se ne impadronì, se non scolpito subito in marmo bianco, né scritto su contemporanea pergamena e la storia registrerà quel nome un secolo e mezzo dopo, come in ammenda a troppa lunga spettazione. L'onore e l'onere vanno attribuiti all'autorità, peraltro discutibile, del frate domenicano Galvano Fiamma che alla metà del X secolo lo menziona per la prima volta come capitano della compagnia della morte. Capo di questa società era Alberto Giusano che aveva il vessillo del comune. Quella posto è nato da don Vitaliano Rossi. Si propone come una sorta di maeutica storica sostenuta da un atto di fede con cui vorrebbe sgombrare il campo da ogni residua incertezza. Se noi non possiamo deporre qui un documento sicuro, palpabile sulla personalità di Alberto, non abbiamo da parte nostra il minimo dubbio della sua esistenza storica. Sempre Galvano Fiamma ci informa che con lui c'erano due fratelli giganti fortissimi, ossia Otone e Rai Nero che portavano il Vessillo per il loro fratello. Don Vitaliano ritiene di avere individuato uno di loro in quelli del lotto Giussani, intervenuto nel gennaio del 1199 in un ordine di pagamento mandato dal Monastero Maggiore di Milano a Rogerio, figlio di Suzone da Cantù e nel 120 come Missus, cioè uomo di fiducia del monastero maggiore, incaricato di troncare un indecoroso conflitto fraterno fra i terrieri di Arosio, i quali di fronte a lui debbono giurare fedeltà all'imposto precetto. Argomentazioni non sostenute da prove certe della reale parentela tra questo Otto Giussani e il gigante, fratello del guerriero con Poi allo stato attuale delle ricerche si può dire solo che condivide l'identità del nome del casato. Eppure rifugiando dal tentativo fantasioso di Raffaele Sonzognò di presentarlo come il factotum della città o della stramberia di Pietro Porro di mutarne addirittura il nome in ansperto da Ruteno. Don Vitaliano Rossi ritiene che il guerriero si fosse sul campo la stima dei concittadini, dimostrando il proprio valore nei

combattimenti contro i tedeschi, sia nei due assedi della città, sia in altre fazioni della Campania fra i più eletti cavalieri o militi, e per la superiorità della stessa spada gigantesca roteata con nerbo reculeo, sia per l'accuratezza del suo tatto militare, per il senno e la tenacità del carattere devoto alla patria o qualunque a qualunque costo e godeva dalla più alta estimazione presso i consoli e i nobili che ben potevano gloriarsi di averlo a luce. Continua con la prossima puntata. www.redigio.it e la storia continua.

lib293-03-Alberto-Giussano-01 - Alberto da Giussano. - Alberto da Giussano è un condottiero legendario e l'indomabile capitano della "Compagnia della Morte" , che servì come portabandiera di Milano durante la battaglia di Legnano nel 1176.

Alberto da Giussano è un condottiero legendario e l'indomabile capitano della "Compagnia della Morte" , che servì come portabandiera di Milano durante la battaglia di Legnano nel 1176.

Tradizionalmente viene raffigurato come un campione atletico e potente che si lanciò nel vivo della battaglia per difendere il Carroccio (il sacro carro da guerra), abbattendo numerosi nemici con la sua grande forza.

Nonostante la sua fama, la sua esistenza storica è complicata dal silenzio delle fonti più antiche.

I cronisti contemporanei della Lega Lombarda, tra cui figure come Sire Raul e Romualdo Salernitano, non lo menzionano nei loro resoconti.

Questa mancanza di documentazione viene talvolta attribuita all'immensità della vittoria stessa, che fu vista come un trionfo collettivo di tutti i patrioti, tale da oscurare i nomi dei singoli individui che si distinsero.

Secondo le fonti, i dettagli principali riguardanti la sua figura includono:

Prima attestazione storica: Il suo nome fu registrato per la prima

volta circa un secolo e mezzo dopo la battaglia dal frate domenicano Galvano Fiamma a metà del XIV secolo.

Fiamma lo identifica come il capo di una società che portava lo stendardo della comune.

I fratelli "giganti": secondo Galvano Fiamma, Alberto combatté al fianco di due fratelli "giganti molto forti" di nome Otone e Rainero , che portavano lo stendardo per lui.

Ricerca storica: Don Vitaliano Rossi ha tentato di verificare la storia della famiglia, trovando una traccia di un "Otto Giussani" che prestava servizio come uomo di fiducia (signora) presso il Monastero Maggiore di Milano negli anni 1199 e 1201.

Tuttavia, non vi è alcuna prova certa di una reale parentela tra questo Otto e il leggendario guerriero

Carattere e abilità: Alberto è descritto come dotato di grande tatto militare, un carattere tenace e devoto alla sua patria, e di una forza "ercolea" , che gli permetteva di brandire una spada massiccia, guadagnandosi grande stima tra i consoli e i nobili di Milano.

Sebbene manchino prove contemporanee "tangibili", Alberto da Giussano rimane una figura centrale nella tradizione popolare , che ha preservato la memoria dell'eroe di Legnano per rimediare alle omissioni dei primi cronisti.

Cos'era la "Compagnia della Morte" e quale ruolo ebbe?

Chi erano i fratelli giganti Otone e Rainero?

Perché Galvano Fiamma è considerato un'autorità discutibile?

lib293-04-Alberto-Giussano-01 - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, svoltasi il 29 maggio 1176, rappresenta il momento culminante dello scontro tra le milizie della Lega Lombarda e le forze imperiali di Federico Barbarossa

La Battaglia di Legnano, svoltasi il 29 maggio 1176, rappresenta il momento culminante dello scontro tra le milizie della Lega Lombarda e le forze imperiali di Federico Barbarossa

. Questo evento bellico è indissolubilmente legato alla figura di Alberto da Giussano, descritto come l'indomito condottiero, vessillifero di Milano e capitano della leggendaria Compagnia della Morte

. Dalle fonti emergono diversi aspetti cruciali riguardanti questo scontro e i suoi protagonisti:

Il ruolo di Alberto da Giussano: Sebbene la sua figura sia stata eletta dalla tradizione popolare come l'eroe simbolo di Legnano, esiste un significativo silenzio delle fonti più antiche

. Cronisti contemporanei alla Lega Lombarda non menzionano il suo nome, una lacuna che storici come Don Vitaliano Rossi attribuiscono alla grandezza corale della vittoria: il successo fu così memorabile che i singoli nomi passarono in secondo piano rispetto all'eroismo collettivo di chi aveva difeso la patria

. La Compagnia della Morte e il Carroccio: La tradizione, registrata per la prima volta dal frate Galvano Fiamma circa un secolo e mezzo dopo la battaglia, descrive Alberto come il capo di una schiera scelta incaricata di difendere il vessillo del comune

. L'immagine epica lo ritrae come un guerriero dalla figura atletica che accorre nel mezzo della mischia per proteggere il Carroccio pericolante, abbattendo e travolgendo i nemici

. Elementi leggendari e storici: Accanto ad Alberto vengono menzionati due fratelli "giganti", Otone e Rainero, che avrebbero portato il vessillo per lui

. Nonostante la mancanza di documenti coevi certi, sono stati rintracciati atti notarili di fine XII secolo che citano un "Otto Giussani", sebbene non vi siano prove definitive che si tratti della stessa persona citata nelle cronache successive

. Significato dello scontro: La battaglia non fu solo un evento militare,

ma un momento di profondo sentimento patriottico

. Alberto da Giussano viene descritto come un milite di eccezionale valore e tenacia, devoto alla patria e stimato dai consoli e dai nobili del tempo per il suo "tatto militare" e il coraggio dimostrato nei combattimenti contro i tedeschi

. In sintesi, la Battaglia di Legnano vive nelle fonti come un evento in cui il rigore storico si intreccia con la tradizione popolare, la quale ha mantenuto viva la memoria di Alberto da Giussano come il baluardo della libertà comunale contro l'oppressione imperiale

. Chi era Galvano Fiamma e perché è importante?

lib293-05-Alberto-Giussano-01 - Compagnia della morte. - La Compagnia della morte era un'unità militare d'élite, descritta come una "terribile falange", che operò durante la storica battaglia di Legnano nella primavera del 1176

. La Compagnia della morte era un'unità militare d'élite, descritta come una "terribile falange", che operò durante la storica battaglia di Legnano nella primavera del 1176

. Ecco i dettagli principali che emergono dalle fonti:

Comando e Ruolo: Il capitano e condottiero della compagnia era Alberto da Giussano, figura celebrata come vessillifero di Milano e indomito difensore delle libertà comunali

. Il compito principale della milizia era la protezione del carroccio, il carro simbolico della Lega Lombarda, nel momento di massimo pericolo durante lo scontro con le truppe imperiali

. Membri di Rilievo: Oltre ad Alberto, le cronache successive menzionano la presenza dei suoi due fratelli, Otone e Rainero, descritti come "giganti fortissimi" che avevano il compito di portare il vessillo per il loro capitano

. L'Enigma Storico: Nonostante la fama epica, l'esistenza storica della Compagnia della morte e dello stesso Alberto è oggetto

di dibattito accademico. Le fonti contemporanee alla Lega Lombarda (come Romualdo Salernitano o Goffredo da Viterbo) mantengono un assoluto silenzio sull'eroe e sulla sua compagnia

. Questo oblio è stato spiegato da alcuni studiosi, come don Vitaliano Rossi, con il fatto che la vittoria di Legnano fu talmente corale e gloriosa da sopprimere i dettagli sui singoli individui

. La Testimonianza di Galvano Fiamma: Il nome di Alberto da Giussano come capitano della Compagnia della morte appare per la prima volta solo a metà del XIV secolo, circa centocinquant'anni dopo la battaglia, negli scritti del frate domenicano Galvano Fiamma

. Fu lui a formalizzare la tradizione popolare che aveva conservato memoria di questo "fortissimo campione" capace di abbattere e travolgere i nemici a difesa della patria

. In sintesi, la Compagnia della morte rappresenta il cuore pulsante dell'eroismo lombardo contro l'oppressione imperiale, sospesa tra la tradizione popolare riconoscente e la mancanza di documentazione cronachistica sincrona

. Chi era Galvano Fiamma e perché è importante?

Qual era il ruolo del Carroccio nella battaglia?

Esistono prove della parentela tra Otto e Alberto?

lib293-06-Alberto-Giussano-01 - Tradizione e storia. - Il rapporto tra tradizione e storia nel caso di Alberto da Giussano emerge come un confronto dialettico tra il silenzio documentale e la memoria collettiva, un tema centrale nelle ricerche di don Vitaliano Rossi

Il rapporto tra tradizione e storia nel caso di Alberto da Giussano emerge come un confronto dialettico tra il silenzio documentale e la memoria collettiva, un tema centrale nelle ricerche di don Vitaliano Rossi

Ecco i punti chiave di questa discussione basati sulle fonti:

Il silenzio delle fonti antiche: Nonostante Alberto da Giussano sia celebrato come l'eroe di Legnano e capitano della Compagnia della morte, esiste un vuoto documentale nelle cronache sincrone alla Lega Lombarda

- . Autori contemporanei come Sirera Raul, Romualdo Salernitano e Goffredo da Viterbo non ne fanno menzione
- . Questa assenza è definita una "imperdonabile mancanza" da parte dei cronisti lombardi dell'epoca

La vittoria collettiva vs l'individuo: Una spiegazione storica per questo oblio suggerisce che l'entusiasmo per il successo della Lega Lombarda fu così travolgente da sopprimere i dettagli e i nomi dei singoli che si distinsero

- . La gloria della vittoria fu considerata superiore ai meriti individuali, portando i cronisti a non registrare nemmeno i nomi di chi morì sul campo compiendo prodigi

Il ruolo della tradizione popolare: Laddove la storiografia ufficiale ha fallito, è intervenuta la tradizione popolare per mantenere viva la memoria del condottiero

- . Il ricordo di Alberto, descritto come un atleta che difende il Carroccio nella mischia, rimase nel cuore dei concittadini riconoscenti
- . La tradizione "se ne impadronì" prima ancora che il nome venisse scolpito nel marmo o scritto su pergamena

La registrazione tardiva: La storia "ufficiale" registrò il nome di Alberto solo un secolo e mezzo dopo, grazie all'opera del frate domenicano Galvano Fiamma alla metà del XIV secolo

- . Sebbene Fiamma sia considerato un'autorità discutibile, è lui a menzionarlo per la prima volta come capo della Compagnia della morte e portatore del vessillo del comune

La "maieutica storica": Don Vitaliano Rossi affronta questa discrepanza attraverso una sorta di maieutica storica sostenuta da un atto di fede

- . Pur ammettendo l'assenza di un documento sicuro e palpabile sulla personalità di Alberto, Rossi non dubita della sua

esistenza storica e cerca di individuare prove indirette, come l'identificazione di possibili fratelli (Otto Giussani) in documenti di pagamento o atti notarili di fine XII secolo, sebbene tali argomentazioni manchino di prove certe di parentela

In sintesi, la figura di Alberto da Giussano rappresenta un caso in cui la tradizione ha agito come custode di una verità che la cronistica coeva aveva trascurato, lasciando alla storia successiva il difficile compito di rintracciarne le fondamenta documentarie

Chi era Galvano Fiamma e perché è una fonte discussa?

Quali sono i dettagli sulla Compagnia della Morte?

Esistono prove della parentela tra Otto e Alberto da Giussano?

lib293-07-Alberto-Giussano-01 - Don Vitaliano Rossi. - Don Vitaliano Rossi è un ricercatore che ha dedicato i suoi studi alla figura di Alberto da Giussano e agli eventi della Battaglia di Legnano, cercando di conciliare il rigore storico con un profondo ideale neoguelfo e un sentito patriottismo verso il borgo di Giussano

Don Vitaliano Rossi è un ricercatore che ha dedicato i suoi studi alla figura di Alberto da Giussano e agli eventi della Battaglia di Legnano, cercando di conciliare il rigore storico con un profondo ideale neoguelfo e un sentito patriottismo verso il borgo di Giussano

Dalle fonti emerge il suo profilo di studioso consapevole delle difficoltà della materia:

L'indagine storica e il "silenzio" delle fonti: Rossi affronta con disappunto il fatto che nessuna cronaca sincrona alla Lega Lombarda faccia menzione di Alberto da Giussano

Egli definisce questa assenza come una "imperdonabile mancanza" da parte dei cronisti lombardi dell'epoca

La spiegazione dell'oblio: Per Rossi, il silenzio dei contemporanei

non nega l'esistenza dell'eroe, ma si spiega con la grandezza stessa della vittoria di Legnano: il successo fu così corale e memorabile da sopprimere i nomi dei singoli a favore dell'impresa collettiva della patria

Un "atto di fede" storico: Pur ammettendo la mancanza di documenti "palpabili" e sicuri sulla personalità di Alberto, Rossi dichiara di non avere dubbi sulla sua esistenza storica. Egli applica quella che definisce una "maieutica storica", sostenuta da un atto di fede nell'identità del guerriero eletto dalla tradizione popolare

La ricerca di riscontri documentali: Rossi ha tentato di dare un fondamento storico alla leggenda cercando tracce dei familiari di Alberto. Identificò un possibile legame in un certo Otto Giussani, citato in documenti del 1199 e 1200, ipotizzando che potesse essere uno dei "fratelli giganti" menzionati dal cronista Galvano Fiamma

Tuttavia, le fonti precisano che non vi sono prove certe di una reale parentela, se non la condivisione del nome del casato

La visione dell'eroe: Rossi descrive Alberto da Giussano non solo come un guerriero dalla forza atletica e leggendaria, ma come un milite di grande valore, dotato di "tatto militare", senno e tenacia, capace di guadagnarsi l'altissima stima dei consoli e dei nobili del suo tempo

Don Vitaliano Rossi si distingue quindi per il tentativo di riscattare la figura di Alberto da Giussano dall'oblio dei secoli, ponendosi come un difensore della tradizione popolare contro le lacune della storiografia ufficiale

Chi era Galvano Fiamma e cosa scrisse su Alberto?